

Ai Soci e a tutti i Genitori

Roma 12 ottobre 2014

Carissimi,

il Governo offre la possibilità di esprimere un parere sul Piano di riforma della scuola presentato dal Presidente Renzi col titolo "La Buona scuola" a tutti i cittadini. C'è tempo fino al 15 novembre prossimo.

Ci sono diverse modalità di risposta. Si può andare sul sito <https://labuonascuola.gov.it/#home> e decidere di partecipare al dibattito aperto oppure di rispondere al questionario completo (o a parte di esso). La modalità più semplice é quella riportata all'indirizzo: <https://labuonascuola.gov.it/commento-rapido/nuovo> dove è possibile indicare brevemente cosa si apprezza, cosa si critica e cosa manca nel piano governativo.

E' importante che ognuno si senta responsabile come cittadino di esprimere una sua valutazione e di invitare tutti gli amici, i genitori e gli studenti delle superiori che si conoscono a partecipare visto il tema decisivo per il bene della società che è appunto la scuola. Come membri dell'A.Ge.S.C. o semplicemente genitori di Scuola cattolica e della Formazione professionale abbiamo il dovere di evidenziare in particolare l'ingiustizia che subiamo visti gli ostacoli economici posti in Italia alla libertà di scelta educativa della scuola da parte delle famiglie e di denunciare la grave situazione in cui si trovano la scuola paritaria, che per il mancato finanziamento pubblico rischia addirittura la sopravvivenza, e l'Istruzione e Formazione Professionale iniziale, assente in molte Regioni.

E' una opportunità da non perdere per far sentire la nostra voce e chiedere pubblicamente il rispetto dei nostri diritti, dei diritti di tutte le famiglie e dei diritti dei giovani.

Per sostenere l'intervento più ampio possibile a questa consultazione, di seguito troverete delle risposte che possono aiutare ciascuno nell'elaborare il proprio contributo o possono perlomeno essere trascritte direttamente nel questionario proposto dal MIUR in una delle due modalità sopra indicate.

Un cordiale saluto

Il Presidente nazionale
Roberto Gontero

COMMENTO SUL PIANO SCUOLA RENZI

CHE COSA HAI APPREZZATO DEL PIANO “LA BUONA SCUOLA”?

1. L’aver posto la scuola al centro del dibattito politico nel Paese considerando il suo finanziamento come investimento indispensabile.
2. La volontà di valorizzare gli insegnanti e i dirigenti scolastici anche attraverso l’introduzione di criteri di merito e non solo di anzianità nella carriera.
3. La centralità data alla valutazione di processi e risultati di tutte le scuole e la trasparenza e possibilità di accesso ad essi per tutti, soprattutto per le famiglie.

CHE COSA CRITICHI DEL PIANO “LA BUONA SCUOLA”?

1. L’autonomia delle scuole risulta ancora troppo debole. Si parla di risorse, di responsabilità, di scelta dei docenti, di nuova governance e di rapporto col territorio, ma sempre in modo generico, senza indicare precisi provvedimenti, processi e modelli di attuazione per realizzare questi obiettivi.
2. La prevista assunzione di 150mila “precari” nelle scuole statali che comporta diversi rischi: che venga assunto personale non qualificato o non corrispondente alle qualifiche richieste dalle scuole, che si consolidi l’invecchiamento del corpo insegnante, che non serva a garantire la continuità didattica e che alla fine non si elimini la presenza del precariato, come già successe negli anni ’70 pur con l’immissione in ruolo di 200mila docenti. Inoltre rischia di sottrarre in modo drastico un terzo dei docenti alle scuole paritarie.
3. Il problema dei finanziamenti: in pratica sono concentrati nell’unica voce “assunzione dei precari”, mentre per tutte le altre voci (carriera e merito, attrezzature, laboratori, diritto allo studio ... e parità) restano poche risorse per riqualificare, modernizzare e rilanciare la scuola.

CHE COSA MANCA NEL PIANO “LA BUONA SCUOLA”?

1. Manca ogni riferimento alla libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie e alla necessità di introdurre strumenti che permettano a tutte le famiglie e a tutti gli studenti, anche ai disabili, di scegliere il percorso scolastico ritenuto più adeguato senza discriminazioni di carattere economico. Nel piano del Governo è assente ogni riferimento alla sussidiarietà e il suo orizzonte non è certo quello europeo, dove vige una piena realizzazione della libertà di scelta della scuola.
2. La parità scolastica, che è condizione necessaria per una vera autonomia, non è considerata nel piano se non con brevi accenni insufficienti: eppure parliamo di circa il 12% della popolazione scolastica. La logica del monopolio statale deve ancora essere superata.
3. E’ dimenticato completamente il settore dell’Istruzione e Formazione Professionale iniziale che, soprattutto attraverso i Centri di Formazione Professionale, offre oggi a migliaia di ragazzi l’opportunità di rientrare o proseguire un percorso formativo che li porta con successo a introdursi nel mondo del lavoro. Bisogna estendere questa opportunità – decisiva nella lotta alla dispersione scolastica – a tutte le Regioni italiane, la metà delle quali ora non la offre.